

Ecco gli esiti dell'incontro pubblico promosso da Sinistra Unita

Riforma pensionistica, patata bollente di novembre

La Riforma pensionistica sarà uno dei punti caldi del mese di novembre. Anzi, bollente considerato che sabato pomeriggio Sinistra Unita, cioè Zona Franca e Rifondazione, hanno organizzato un incontro sul tema: "I danni della previdenza integrativa privata e le possibili vie di fuga". Tema tanto bruciante che il Psd ha immediatamente convocato per questa mattina una conferenza stampa per illustrare le medesime cose. In pratica per rispondere alle critiche di Sinistra Unita Ovviamente viste dalla parte del Governo, e viste dal lato dell'opposizione.

Torniamo a sabato. Letto il titolo si potrebbe chiudere tranquillamente il discorso: in quelle poche parole si racchiude un grido d'allarme da non sottovalutare.

In sostanza Sinistra Unita vuol mettere in guardia i sammarinesi dai danni "devastanti" (la definizione è loro) che la Legge "affrettata e confusionaria" (altro concetto loro) porterà ai cittadini, al Paese.

Insomma si è dibattuto, si è anche confrontato il testo con altre realtà, si è anche scaldata la fredda sala di Borgo con le discussioni.

Il problema principale non sono state le finestre di uscita, i conteggi sulle percentuali, il computo degli anni lavorati. Tutti infatti erano d'accordo che qualcosa lo si deve fare anche se ci sono molti dubbi sulla scelta della base su cui sono poi state montate le previsioni. "Calcoli di difficile determinazione - sempre la tesi dei conferenzieri- poiché ci sono variabili dai confini indeterminati come i contributi dei frontalieri dopo la vicenda della doppia imposizione, il lavoro in affitto", tanto per citare i più ricorrenti.

Il problema, meglio i problemi sono tutti nel famigerato doppio pilastro

che "non è quel salvagente che il Governo spiattella ogni volta che si discute di Riforma Previdenziale".

A sopegare il complesso marchingegno del sistema finanziario e azionario, per no ricadere in investimenti tipo bond argentini, Parmalat, Cirio, Giacomelli crack, quest'ultimo, in cui è indagata (attenzione potrebbe alla fine risultare estranea alla vicenda) una società sammarinese di Falciano. Il relatore principe è stato il professor Beppe Scienza, docente presso l'Università di Torino. Beppe Scienza è l'autore del volume "Il risparmio tradito" (prefazione di Beppe Grillo,



editore Cortina di Torino, in ristampa).

Il libro in pratica si rivolge a chi ha perso soldi con i fondi comuni, a chi è insoddisfatto dei titoli che gli ha venduto la sua banca, a chi mette i pro-

pri risparmi nella previdenza integrativa, non sapendo i rischi che corre.

In pratica si tratta di una contro guida agli investimenti e che dimostra, data alla mano, il fallimento

del risparmio gestito. Non solo. Denuncia anche le responsabilità del giornalismo economico italiano che -dal Sole 24 Ore a GenteMoney- preferisce le frasi celebrative invece di una informazione precisa ed attenta specie sui rischi dietro all'angolo. Nel libro ci sono, uno più uno meno, 320 esempi di gravi errori, omissioni ripetute e apprezzamenti infondati. Il libro e il professor Beppe Scienza non forniscono ovviamente la formula per diventare ricchi; insegnano, però come evitare molte trappole, tese a danno dei risparmiatori.

Gian Maria Fuiano

Riforma sistema pensionistico

Investimenti sbagliati, paga lo Stato

Al centro, si diceva, del dibattito il secondo pilastro, cui provvede a spiegarne l'uso e consumo, una Legge Quadro. Almeno è quanto si legge nel testo licenziato dalla competente Commissione il 27 ottobre scorso. Una Legge Quadro che fin dalla prima riga ha fatto arricciare il naso sia al professore Beppe Scienza che a Sinistra Unita. Papale papale l'articolo 1: "Entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Congresso di Stato si impegna a presentare, proponendone il testo, al Consiglio Grande e Generale, una apposita legge per la costituzione, mediante contratti collettivi di lavoro subordinato o accordi tra lavoratori autonomi e liberi professionisti, di uno o più fondi pensione per l'erogazione di trattamenti pensionistici complementari, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi...". L'accusa di Zona Franca e Rifondazione: "Un'altra Legge



Quadro che rinvia tutto di un anno. Ormai è una abitudine fare riforme a colpi di rinvii. Ciò lascia presupporre che ci sia già un accordo per andare avanti con questo Governo anche dopo le elezioni. Altrimenti come si fa ad impegnare con un Legge Quadro il futuro Congresso a proseguire sulla strada tracciata da loro?".

Ma questa è politica, ne ha parlato Alessandro Rossi. Torniamo al discorso pensioni e previdenza (tema trattato da Gianluigi Macina) e, solo per non andare troppo per le lunghe, sul chilometrico articolo 1.

Partiamo da lontano: "Il principio per cui le risor-

se dei fondi verranno investite nei mercati finanziari e l'entità delle prestazioni dipenderà dal risultato dell'investimento realizzato dai gestori finanziari e/o assicurativi, anche se la disciplina relativa alle modalità di gestione dei contributi dovrà necessariamente garantire l'integrità del capitale affidato dal fondo pensione al gestore (...) garanzia di rendimento minimo in una percentuale che non potrà, comunque superare il 3% nominale. (...)

saranno affidate, in regime di concorrenza, ad organismi gestori anche non sammarinesi con l'osservanza del sistema di capitalizzazione".

Più avanti: "...gli schemi-tipo di convenzione per l'affidamento delle risorse a gestori finanziari e/o assicurativi, anche non sammarinesi. Almeno il 50% delle risorse dovrà essere gestito attraverso gestioni assicurative di tipo rivalutabile".

Ma è il comma seguente

quello che fatto rizzare i capelli in testa ai convenuti al dibattito: "In ogni caso vi sarà una garanzia dello Stato in caso di inadempimento totale o parziale degli impegni assunti".

Come dire: se il gestore fallisce, il rimborso è garantito dallo Stato, quindi dagli stessi cittadini, quindi dagli stessi pensionati.

Un coro nel chiedersi: "Il termine 'inadempiente' è generico. Quali i motivi che possono rendere il gestore inadempiente? Perché il mercato azionario è andato in tilt, oppure perché il gestore ha sbagliato le analisi di mercato sperperando i soldi dei pensionati? Oppure perché il gestore all'improvviso diventa un mariolo?".

Nessuno ha saputo rispondere; il dubbio è rimasto sospeso nell'aria con il commento finale di Marino Zanotti (Zona Franca): "Il condor prima vola alto, poi si getta sul boccone. Speriamo bene".

g.m.f.